

Epidemie a confronto nello studio europeo con firma bresciana

Il professor Castelli tra gli autori della ricerca su Covid-19, Sars, Mers, «spagnola» e N1H1

Scienza

BRESCIA. Lo avevamo capito già nei mesi in cui l'epidemia infuriava a Wuhan, in Cina, che non si trattava di una normale influenza. Poi, quando il Coronavirus 2 è arrivato alle porte delle nostre case ed ha infettato migliaia di persone, abbiamo avuto la certezza che tutti saremmo stati travolti dal ciclone dell'epidemia.

«Sars-Cov-2 in Europa si è presentato quasi di nascosto, scegliendo una cittadina periferica della pianura lombarda, Codogno, per manifestarsi in un giorno di febbraio e per affermare la sua devastante potenza» scrive su «Brescia Medica» Francesco Castelli, pro-rettore vicario, ordinario di Malattie infettive dell'Università degli Studi di Brescia e direttore dell'Unità operativa di Malattie infettive dell'Ospedale Civile.

Il professor Castelli è tra gli autori dello Studio internazionale della Società europea di Microbiologia clinica e Malattie infettive pubblicato sulla rivista scientifica «Lancet Infectious Diseases» in cui si confrontano i

L'indagine, pubblicata su «Lancet», considera i tassi di trasmissibilità, ricovero e mortalità

tassi di trasmissibilità, ricovero e mortalità della sindrome respiratoria acuta grave da Coronavirus 2, ovvero Covid-19, con quelli di altre epidemie da Coronavirus quali la Sindrome respiratoria acuta grave (Sars), la Sindrome respiratoria mediorientale (Mers) e le influenze pandemiche del 1918 (comunemente chiama-



Scienziato. Francesco Castelli

ta spagnola) e del 2009 (H1N1).

I Coronavirus che causano gravi infezioni respiratorie sono patogeni zoonotici, che iniziano negli animali infetti e vengono trasmessi dagli animali alle persone. Circa il 16% delle morti in tutto il mondo può essere attribuito alle malattie infettive, e le zoonosi rappresentano il 60% delle malattie infettive conosciute e il 75% di quelle emergenti, secondo il National Institutes of Health.

Sono cinque le principali evidenze rilevate dai ricercatori e contenute nello studio scientifico che ha messo a confronto le influenze pandemiche.

La prima: «Il numero di riproduzione di base, ovvero l'R0 (erre con zero) del Co-

vid-19 è equiparabile all'R0 della Sars-Cov e più alto dell'R0 dell'influenza pandemica». Si tratta del numero medio di infezioni secondarie prodotte da ciascun individuo infetto in una popolazione completamente suscettibile, ovvero che non è mai venuta a contatto con il nuovo virus. Un parametro, dunque, che misura la potenziale trasmissibilità di una malattia infettiva.

La seconda: «La mortalità per Covid-19 e Sars aumenta in maniera marcata dopo i 70 anni diversamente dalle influenze pandemiche del 1918 e del 2009». Ancora: «La percentuale di persone sintomatiche che richiedono un ricovero ospedaliero è più alta per le infezioni da Covid-19 rispetto alla influenza pandemica del 2009».

La quarta evidenza fa riferimento ai ricoveri: «Il rischio di ricovero in terapia intensiva è 5-6 volte superiore nei pazienti Covid-19 rispetto ai pazienti con influenza pandemica del 2009 e, infine, il tasso di letalità rispetto ai contagiati, compresi quelli che sviluppano sintomi molto lievi, si attesta probabilmente attorno al 1%; gli studi sierologici aiuteranno a perfezionare questa stima».

L'esperienza clinica e la ricerca hanno evidenziato che «tutti e tre i Coronavirus hanno un periodo di incubazione più lungo (il tempo che intercorre dall'infezione all'insorgenza dei sintomi) rispetto al virus dell'influenza» si legge nel lavoro.

«Questa evidenza, insieme al fatto che le persone affette da Sars-Covd-2 eliminano il virus in maniera più significativa nei primi giorni dall'inizio dei sintomi (ed esistono evidenze che questo possa avvenire anche nei giorni precedenti l'esordio dei sintomi) rende più difficili le misure di contenimento rispetto alla Sars». // ADM